

Proroga al 20 luglio delle tasse per 4,6 milioni di partite Iva

Cdm. Maggiorazione raddoppiata allo 0,8% per chi sfrutta il mese extra pagando entro il 20 agosto Decreto da 624,1 milioni: coperture dai tagli ad automotive, metropolitane, mobilità e coesione

Giovanni Parente Gianni Trovati



ROMA

L'esigenza di sminare il terreno da uno sciopero dell'autotrasporto che la prossima settimana avrebbe rischiato di paralizzare la logistica italiana finisce per andare incontro a tutti gli altri lavoratori autonomi. Che si vedranno prorogare anche quest'anno la scadenza per i versamenti fiscali, spostata dal 30 giugno al 20 luglio.

Una norma entra nel quarto decreto legge sui carburanti approvato ieri sera dal consiglio dei ministri. Il provvedimento vale per quest'anno 624,1 milioni, presi in larga parte da stanziamenti legati a trasporti e mobilità: 251 milioni sono ricavati da un taglio al fondo per l'automotive, 80 milioni sono pescati da un fondo per la mobilità e 65 dal fondo metropolitane. Altri 100 milioni vengono da una riduzione di cassa del fondo sviluppo e coesione. Il trasporto locale perde somme destinate agli investimenti ma recupera 80 milioni sulla parte corrente con un rifinanziamento del fondo nazionale.

Sui versamenti fiscali, in realtà, il decreto replica una misura tradizionale. Replica infatti quanto deciso l'anno scorso e nel 2023, mentre nel 2024, al debutto del concordato preventivo biennale, il termine fu fissato al 31 luglio. L'intervento è inserito dalle spiegazioni filtrate dal Governo nel gruppo di aiuti all'autotrasporto,

ma in realtà riguarda come sempre tutti i 4,6 milioni di lavoratori autonomi e imprese, in una platea divisa fra i soggetti alle pagelle fiscali e i forfettari. Il rinvio va letto poi anche come effetto collaterale degli ultimi ritocchi al concordato, che dopo le soglie di aumento dell'imponibile introdotte in conversione nel decreto fiscale ha visto solo giovedì l'uscita dell'aggiornamento del software di calcolo.

A cambiare, come anticipato sul Sole 24 Ore del 21 maggio, è invece la maggiorazione prevista per i contribuenti che decideranno di sfruttare il canonico tempo supplementare di un mese, presentandosi alla cassa entro il 20 agosto. Per loro l'extra raddoppia, passando allo 0,8% dal tradizionale 0,4% chiesto fin qui.

Per i camionisti poi arriva un rifinanziamento da 200 milioni al credito d'imposta sugli acquisti di carburanti, nato con 100 milioni nel primo decreto accise e finora rimasto inattuato. Mentre per l'agricoltura viene rifinanziato con altri 60 milioni il bonus carburanti riconosciuto gli acquisti di marzo, che viene esteso ad aprile e maggio. Per i fertilizzanti c'è un credito d'imposta del 30% con una dote di 40 milioni.

Per il resto, il decreto conferma le anticipazioni della vigilia, con qualche aggiustamento legato alla necessità di far quadrare il sempre più complesso conto delle coperture. Gli sconti sulle accise sono prorogati fino al 6 giugno ma dimezzati. Prende quindi forma quella che comincia ad apparire come un'exit strategy (favorita anche da un possibile accordo per la crisi in Medio Oriente) progressiva da un meccanismo di sconti costoso per il bilancio statale. Ma l'uscita effettiva non è ancora all'orizzonte: perché dopo la prima settimana di giugno potrà intervenire un'ennesima tornata di «accise mobili», grazie alla contabilizzazione dell'extragettito Iva di maggio che garantirà altri giorni a prezzi alleggeriti a saldo zero per la finanza pubblica.

Senza impatto aggiuntivo sui conti è anche la tranche del prestito già autorizzato per l'ex Ilva di Taranto, che dal decreto riceve 100 milioni ma ne attende altri 140 messi in calendario per luglio (probabilmente con emendamento nella legge di conversione).

Di più, per ora, gli inesistenti margini di bilancio non permettono. L'eventuale allargamento degli spazi di manovra dipende dalle risposte che la prossima settimana dovrebbero arrivare da Bruxelles sulle richieste italiane di flessibilità delle regole fiscali. Il pendolo su un eventuale via libera all'allargamento all'energia delle deroghe già riconosciute per la difesa continua a oscillare fra l'ottimismo

rilanciato dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e le interpretazioni più restrittive che filtrano da Bruxelles. «Stiamo valutando le diverse opzioni di politica fiscale per affrontare al meglio la crisi», ha detto ieri il commissario Ue all'Economia Valdis Dombrovskis: valutazioni che andranno completate in pochi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA